

## CIS Centro Studi “Io Sono” Laboratorio

Il Cis attraverso lo studio dei testi sacri orientali e occidentali e attraverso la rappresentazione teatrale di opere con contenuti spirituali promuove la conoscenza di se stessi e lo sviluppo della Coscienza.

Ci è stato chiesto: perché la rappresentazione teatrale per “conoscere se stessi”?  
Cerchiamo di rispondere con semplicità:

per conoscerci fisicamente dobbiamo vederci e ascoltarci

per conoscerci emotivamente dobbiamo rifletterci negli altri

per conoscerci mentalmente dobbiamo pensarci negli Archetipi

per conoscerci spiritualmente dobbiamo ascoltarci e fare Silenzio.

Il teatro sperimentale di gruppo come ricerca del Sé riesce a fondere la conoscenza di sé sui quattro livelli:

sul fisico con lo studio della gestualità e della voce

sull’astrale con lo studio del sentimento del personaggio per l’identificazione

sul mentale con lo studio dell’archetipo che il personaggio rappresenta

sul causale con lo studio del messaggio spirituale da trasmettere (servizio).

L’altra domanda che ci è stata posta è questa: perché l’Alchimista?

Perché questa vicenda come tutti gli altri testi da noi messi in scena rappresenta un “iter iniziatico”, cioè un viaggio della Coscienza alla ricerca di Sé, vale a dire: una scalata dell’Albero cabalistico.

Percorrere insieme un iter iniziatico che culmina in una illuminazione attraverso un testo teatrale è una tecnica di ricerca da noi sperimentata molto feconda: al normale processo di autoconoscenza che accompagna lo studio in gruppo di un testo di saggezza interiorizzato, sia esso testo sacro o opera di carattere spirituale, nel laboratorio teatrale si aggiunge la possibilità propria del teatro: vivere personalmente un’esperienza totalizzante con l’altro (la compagnia) e per l’altro (il pubblico).

Ecco una definizione di Peter Brook, il regista di Mahabaratha, sulla “possibilità del teatro”: produrre un circuito di un’intensità unica in cui le barriere possono essere rotte e l’invisibile possa diventare reale affinché verità privata e verità pubblica si trasformino in un’unica esperienza essenziale.

Ed ecco un’altra definizione del teatro esoterico, del teatro come ricerca iniziatica: riuscire ad esprimere con la gestualità e il suono della voce un intreccio di forze psichiche poste tra microcosmo e macrocosmo, nella simbiosi dell’essere individuale con l’universo, “purificate e sottilizzate” a tal punto da permettere il verificarsi di quel momento particolare (Momentum) in cui la Realtà spirituale, sottile, non sensoriale sia manifesta: la Realtà sintetica dell’Archetipo nella sua Luce di perfezione. È importante che all’inizio il laboratorio sia completamente

aperto, che gli attori possano sentirsi liberi di dare tutto il loro apporto allo spettacolo con intuizioni, suggerimenti, interpretazioni... poi, da questo materiale informe si deve scartare ciò che è superfluo, pesante, per lasciare la “forma” che dovrà essere lo stesso testo, ma “illuminato” cioè reso chiaro, luminoso, radiante; sapendo che quello che si fa o si dice non è la verità, ma un umile tentativo di esprimerla...

Il laboratorio è come una partita di calcio: mesi di allenamento per un'unica partita con il pubblico e quello che diverrà il nostro risultato finale sarà proprio la nostra capacità di farci uno con gli spettatori per offrire loro in una forma concentrata l'esperienza profonda maturata in mesi di lavoro con le nostre parole, i nostri gesti, i nostri silenzi: la nostra carica spirituale.

Quando si legge un romanzo in genere ci si identifica col protagonista, noi invece ci identificheremo di volta in volta con ogni personaggio e ogni situazione dell'Alchimista; lo metteremo sull'Albero cabalistico.

Mettere un libro sull'Albero significa ritrovare le corrispondenze interiori tra i personaggi e le situazioni e le nostre qualità e realtà.

#### Santiago: tutto l'Albero (glifo)

Mano che ha scritto tutto	=	Causale (Daath)
Alchimista Generale	=	Mentale (Chesed – Gheburah)
Capo villaggio	=	
Melkisedeck	=	(Tiphereth)
Fatima Inglese	=	Astrale (Netzach – Hod)
Mercante cr.	=	
Bimbo del sogno	=	(Yesod)
Zingara Pecore	=	Fisico (Malkuth)

Con-prendendo in sé tutti i personaggi ci si troverà ad affrontare tutti gli archetipi che il libro contiene; inizia così il viaggio.

Il primo incontro provocatorio l'abbiamo con il prologo: perché l'autore ha posto all'inizio del suo romanzo il mito di Narciso? E perché non il mito classico, ma una versione "moderna" rivista da Oscar Wilde? E in noi, chi è Narciso? E la Ninfa e il Lago? Una volta che abbiamo approfondito il significato interiore che riusciamo a percepire, come rendere teatralmente tale significato?

È cominciato il laboratorio. Partendo dalle pecore di Santiago arriveremo alla Mano che ha scritto tutto, proprio nella classica risalita dell'Albero cabalistico. E non dimentichiamo che mentre saliamo l'albero per un verso, contemporaneamente lo percorriamo anche in discesa: dall'iniziale idea di "fare" l'Alchimista al giorno della rappresentazione è tutto un fiorire di successive emanazioni, secondo la tabella cabalistica che qui riportiamo...

1 Chockmah	=	Inspirazione	=	Creazione dell'idea
2 Binah	=	Espressione	=	Progetto definitivo
3 Daath	=	Concezione	=	Elaborazione
4 Chesed	=	Realizzaz.	=	Costruzione
5 Gheburah	=	Mobilitaz.	=	Messa in moto
6 Tiphereth	=	Animazione	=	Attivazione
7 Netzach	=	Evoluzione	=	Adattamenti
8 Hod	=	Oscillazio.	=	Stabilizzazione
9 Yesod	=	Riflessione	=	Ripercussione
10 Malkut	=	Materializ.	=	Opera realizzata.

# La tavola di smeraldo di Hermes Trismegisto padre dei filosofi

È vero senza menzogna, certo e verissimo.

Ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare i miracoli della cosa una.

E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.

Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo ventre, la Terra è la sua nutrice. Il Padre di tutto, il Telesma di tutto il mondo è qui. La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in terra. Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande industria. Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori.

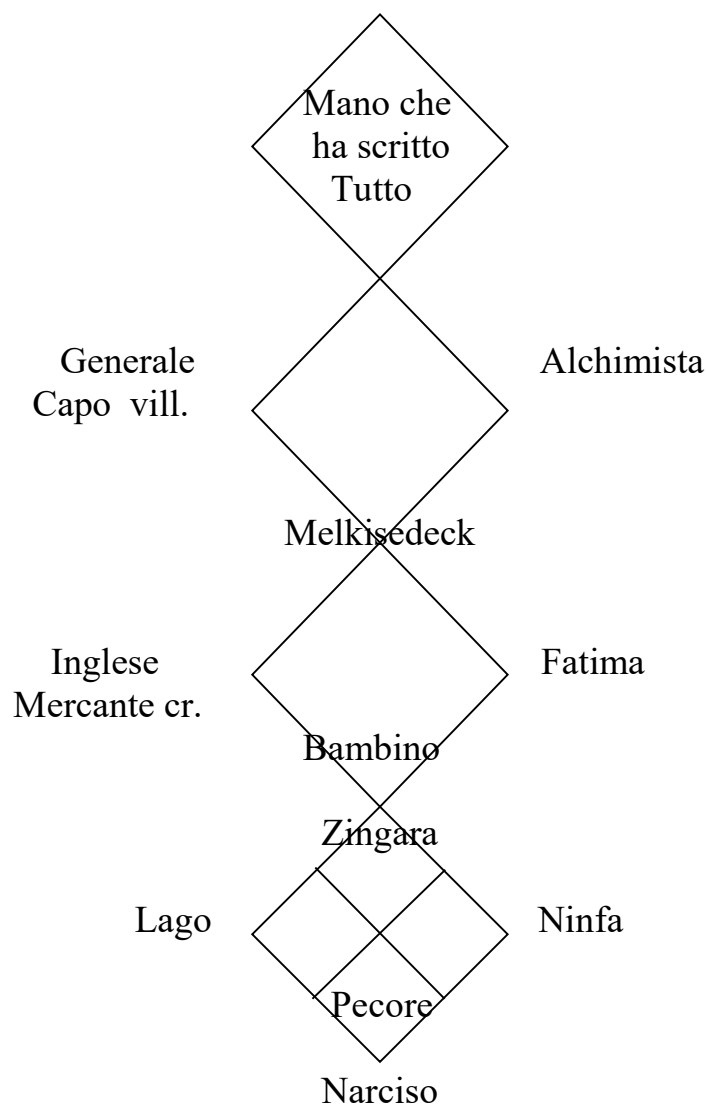
Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e per mezzo di ciò l'oscurità fuggirà da te.

È la forza forte di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò saranno e deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui.

È perciò che sono stato chiamato Hermes Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo. Ciò che ho detto dell'operazione del Sole è compiuto e terminato.

Santiago de "L'Alchimista" sull'Albero della Vita

Personaggi	
Narciso, Lago	.....
Ninfa	.....
Santiago	.....
Zingara	.....
Melkisedeck	.....
Mercante	.....
Inglese	.....
Fatima	.....
Capo villaggio	.....
Alchimista	.....
Generale	.....
Voci	.....
Narratore	.....



## L'ALCHIMISTA

di Paulo Coelho  
riduzione teatrale CIS

Prologo: il mito di Narciso .

Da dietro il sipario calato sbuca fuori Narciso. È mascherato e tiene in mano una maschera uguale a quella che porta sul viso. Si specchia in quella della mano fino a che “cade” in essa (è tutta una mimata che si conclude con due maschere sovrapposte in viso) ora Narciso è il lago (la 2° maschera) e mima un pianto. A questo punto da dietro il sipario sbucano le ninfe del bosco (una o più).

Ninfa : perché piangi amico mio?

Lago : piango perché Narciso, mentre cercava di afferrare la sua immagine riflessa sulle acque del felice lago che ero, è scivolato dentro di me ed è morto annegato.

Ninfa : povero Narciso! Pensa, io l'ho sempre rincorso per i boschi, ma non sono mai riuscito a vederlo, mentre tu sei l'unico che ha potuto contemplare da vicino la sua bellezza.

Lago : perché Narciso era bello?

Ninfa : Ma, tutti i giorni non si specchiava egli sulle tue acque?

Lago : certamente.

Ninfa : e allora perché mi chiedi se era bello, e soprattutto, perché piangi per lui?

Lago : vedi, io piango per Narciso, ma non mi ero mai accorto che fosse bello. Piango per Narciso, perché tutte la volte che si sdraiava sulle mie sponde, io potevo vedere riflessa nel fondo dei suoi occhi la mia bellezza:

.....

Quando si apre il sipario Santiago dorme accanto alle sue pecore disposte su di un piano (sono modellini di piccole dimensioni). Piano piano le luci significano l'alba. Si sveglia, si stiracchia, prende il bastone (una piccola canna) e una ad una le sveglia tutte.

Santiago: Su sveglia, sveglia dormiglione... la notte è finita. Dobbiamo sbrigarci a rincorrere quest'oggi, perché sapete bene che, ancora quattro giorni, e la rivedrò.

(si avvicina alle pecore e confidenzialmente)

È passato quasi un anno... stavo lì, seduto sul marciapiedi con un libro in mano (prende un libro dalla bisaccia e si siede) così, quando una voce mi fa:

Voce: non pensavo che i pastori sapessero leggere.

Come hai imparato?

Santiago: (rivolgendosi alle pecore) era la figlia del commerciante di tessuti che comprava la lana delle mie pecore, la vostra lana, ricordate? (ora rivolgendosi alla quinta da cui viene la voce)

Come vuoi che abbia imparato, se non a scuola, come tutti?

Voce: ma allora, se sai leggere, perché sei soltanto un pastore?

(a questa domanda non risponde perché si rivolge alle pecore mentre posa il libro e cambia posizione)

Santiago: Ricordo di non aver risposto a questa domanda, perché continuavo a fissare quegli occhietti mori, mentre provavo qualcosa che non avevo mai sentito prima. Certo, un anno è tanto... e se mi avesse dimenticato? Non voglio pensarci proprio. Anzi parliamo d'altro... Ve l'ho mai raccontato che mio padre voleva che mi facessi prete? E di quella volta che andai da lui, e...

(si alza e con portamento fiero si rivolge alle quinte)

Voce: Che c'è figliolo, cosa vuoi?

Santiago: Padre, sono venuto a dirti che non intendo farmi prete.

Voce: E perché mai figlio mio?

Santiago: Perché io voglio viaggiare e conoscere il mondo.

Voce: Ma dalle nostre parti, a viaggiare sono solo i pastori.

Santiago: E allora vuol dire che farò il pastore (si riaccovaccia e si rivolge alle pecore)

così mi diede tre monete d'oro e con quelle ho comprato voi. Da allora, tutto quello che possiedo è qui: una giacca, un libro, voi. Adesso basta coi ricordi, vi leggerò un po' di libro e poi, al tramonto, incontreremo la vecchia.

(apre il libro e bisbiglia alle pecore)

Narratore: Si trattava di una vecchia zingara a cui Santiago voleva chiedere di interpretare il sogno che aveva fatto lì, in quella chiesa abbandonata dove aveva appena trascorso la notte con le sue pecore. Sogno che già aveva fatto un'altra volta.

(entra la vecchia zingara, si avvicina al ragazzo e gli legge la mano)

Vecchia: Interessante, molto interessante.

Santiago: Ma io non sono venuto per...

Vecchia: sì, lo so, non sei venuto per farti leggere la mano, ma per conoscere i sogni.

(il ragazzo allibito ritira la mano. La vecchia gli fa cenno di sedersi)

Eh sì, i sogni sono il linguaggio di Dio!

Quando Egli parla il linguaggio del mondo io posso interpretarlo.

Ma se Egli parla il linguaggio della tua anima, puoi comprenderLo soltanto tu.

(gli fa cenno col la mano di raccontare)

Santiago: Ho fatto lo stesso sogno due volte di seguito...

Mi trovavo in un pascolo con le mie pecore ed ecco che appare un bambino che comincia a giocare con esse (indica le pecore). Poi, all'improvviso, mi prende per mano e mi conduce fino alle piramidi d'Egitto e mi dice: "se verrai fin qui troverai un tesoro nascosto", ma quando stava per indicarmi il luogo esatto, mi svegliavo.

(la vecchia rilegge la mano al ragazzo, quindi)

Vecchia: Adesso non voglio niente, ma se lo troverai mi darai un decimo del tesoro.

Santiago: Sì va bene, ma che vuol dire il sogno?

Vecchia: No, non così. Prima giura, giura che mi darai un decimo del tuo tesoro in cambio di quanto ti dirò.

Santiago: Ah sì, certo: giuro che ti darò un decimo del mio tesoro.

Vecchia: No, non così. Devi mettere la mano sul cuore e poi giuri.

Santiago: (ubbidisce) giuro che avrai un decimo del mio tesoro.

Vecchia: Questo è un sogno che appartiene al linguaggio del mondo, posso perciò interpretarlo, anche se l'interpretazione è molto, molto difficile (con enfasi) ebbene, tu... dovrai...andare fino alle piramidi d'Egitto, e ... là... troverai ... un tesoro.

Santiago: E come arriverò in Egitto?

Vecchia: Questo... non posso saperlo. Io so solo interpretarli i sogni, non so proprio come trasformarli in realtà.

Santiago: E se non arriverò in Egitto?

Vecchia: Io non verro pagata.

Su, adesso vai, perché ti ho già dedicato fin troppo tempo.

Narratore: Il ragazzo se ne andò via deluso e deciso a non credere mai più nei sogni. Cominciò a leggere un libro che aveva ricevuto da un prete. Quando finalmente riuscì a immergersi nella lettura, un vecchio gli si sedette accanto.

Melkisedeck: Sono stanco ed assetato ragazzo, mi daresti un po' di vino?

(il ragazzo gli offre la bottiglia mentre continua a leggere. Il vecchio beve e gli ridà la bottiglia)



- Melkisedeck: Che libro leggi?  
(Santiago gli porge il libro, che il vecchio guarda da ogni lato)  
Mmm... è un libro importante questo, ma è molto noioso. Parla di qualcosa di cui parlano tutti i libri, dell'incapacità della gente di scegliere il proprio destino. E conclude facendo in modo che tutti credano alla menzogna più grande del mondo.
- Santiago: Qual è la menzogna più grande del mondo?
- Melkisedeck: è questa: che a un certo momento della nostra esistenza, perdiamo il controllo della nostra vita, che comincia così ad essere regolata dal destino. È questa la menzogna più grande del mondo.
- Santiago: A me non è accaduto. Volevano che facessi il prete. Ma io ho deciso di fare il pastore. Ditemi, da dove venite?
- Melkisedeck: io vengo da molti luoghi.
- Santiago: Ma ognuno di noi può essere originario di un luogo solo.
- Melkisedeck: Beh allora possiamo dire che io sono nato a Salem.
- Santiago: E che cosa fate a Salem?
- Melkisedeck: Che cosa faccio a Salem? Ma io sono il re di Salem.  
Il mio nome è Melkisedeck.  
Dimmi, quante pecore possiedi?
- Santiago: Quante ne sono sufficienti.
- Melkisedeck: in questo caso, se hai appena quello che basta a te stesso, non posso aiutarti.
- Santiago: Mi ridate il mio libro? Adesso devo proprio andare.  
(il vecchio gli porge il libro ma non lo molla)
- Melkisedeck: Dammi un decimo delle tue pecore e io ti insegnerò come raggiungere il tesoro nascosto.
- Narratore: Prima che il ragazzo potesse dire alcunché, il vecchio si chinò, afferrò un ramoscello e cominciò a scrivere.  
Mentre si chinava, qualcosa gli brillò sul petto, con tanta intensità che quasi abbagliò il ragazzo.  
Santiago, su quella sabbia lesse la storia della propria vita fino a quel momento: le fredde notti in seminario, il nome della figlia del commerciante che neppure lui conosceva. Lesse cose che non aveva mai raccontato a nessuno. Anche della sua prima e solitaria esperienza sessuale.
- Santiago: Perché mai un re parla con un pastore?
- Melkisedeck: per varie ragioni. Ma diciamo che la più importante è che tu sei stato capace di realizzare la tua Leggenda personale.
- Santiago: Cos'è la leggenda personale?
- Melkisedeck: la leggenda personale è quello che hai sempre desiderato fare, quella cosa che rappresenta la tua missione sulla terra.
- Santiago: Anche se si tratta soltanto di viaggiare? O di sposare la figlia di un commerciante di tessuti?

- Melkisedeck: oppure di cercare un tesoro. L'anima del mondo è alimentata dalla felicità degli uomini. Realizzare la propria Leggenda Personale è il solo dovere degli uomini. Tutto è una cosa sola. E quando tu desideri qualcosa, tutto l'universo cospira affinché tu realizzi il tuo desiderio.
- Santiago: perché parlate di queste cose proprio con me?
- Melkisedeck: perché tu cerchi di vivere la tua Leggenda Personale e stai per cedere.
- Santiago: e voi comparite sempre in momenti simili?
- Melkisedeck: non sempre: talvolta sono una buona via d'uscita; tal'altra, una buona idea, e così via. Ma la maggior parte delle persone non se ne accorge neppure.  
Se vuoi sapere qualcosa del tuo tesoro, devi cedermi un decimo delle tue pecore.
- Santiago: Non va bene un decimo del tesoro?
- Melkisedeck: se cominci a promettere quanto ancora non possiedi finirai per perdere la voglia di ottenerlo.  
È bene che tu impari come tutto nella vita abbia un prezzo. È questo che tentano di insegnare i guerrieri della luce.  
Portami un decimo del tuo gregge e ti insegnerò come trovare il tesoro nascosto. (fa un cenno di saluto e va).  
(il ragazzo è irrequieto, cerca di leggere il libro ma non ci riesce.  
Si mette accovacciato e parla con le sue pecore)
- Narratore: (effetto vento sul ragazzo) il levante prese a soffiare più forte, ed il ragazzo cominciò ad invidiare la libertà del vento, e avvertì che poteva essere come il vento. Niente lo impediva, se non lui stesso. Pecore, commerciante, campi dell'Andalusia, erano solo i passi della sua Leggenda Personale.  
(il ragazzo s'addormenta stanco vicino alle sue pecore...  
È il giorno dopo: si sveglia, consegna parte delle pecore a due mani che sbucano dalle quinte, ne riceve del denaro e aspetta. Dopo un po' arriva il vecchio Melkisedeck.)
- Santiago. Come vedete ho venduto tutte le altre pecore: un mio amico le ha comprate perché pare ne avesse un gran bisogno.
- Melkisedeck: Si chiama Principio Favorevole: il principiante vince sempre.
- Santiago: E perché?
- Melkisedeck: perché la Vita vuole che tu viva la tua Leggenda Personale.  
(il vecchio comincia ad esaminare le pecore che gli spettano)
- Santiago: dov'è il tesoro?
- Melkisedeck: il tesoro è in Egitto e si trova vicino alle piramidi. Per arrivare fino al tesoro devi solo seguire i segnali che Dio ha scritto nel mondo per te.  
(il vecchio apre il mantello e dal pettorale d'oro stacca due pietre, una bianca e una nera)

prendi, si chiamano Urim e Tumim, la pietra bianca vuol dire sì, la pietra nera vuol dire no. Quando non riuscirai a scorgere i segnali esse ti aiuteranno. Non dimenticare che è tutto una Cosa Sola. Non dimenticare il linguaggio dei segnali, e soprattutto non dimenticare di andare fino in fondo alla tua leggenda personale.

(gli impone le mani sulla testa e va)

- Narratore: Melkisedeck non avrebbe mai più rivisto il ragazzo, proprio come non aveva mai più rivisto Abramo dopo aver avuto la decima parte dei suoi averi. Era questo, infatti, il suo compito. Il ragazzo stava navigando verso l’Africa, sul cui suolo mise piede appena due ore dopo. Proprio nei pressi del porto una voce in spagnolo gli chiese chi sei?
- Voce: chi sei?
- Santiago: come mai parli spagnolo?
- Voce: quasi tutti parlano spagnolo qui, siamo a due ore appena dalla Spagna. Dimmi, perché sei venuto qui in Africa?
- Santiago: devo raggiungere le piramidi, e vorrei che qualcuno mi ci accompagnasse. Vuoi essere la mia guida? Posso pagarti bene sai.
- Voce: Ma per arrivare alle piramidi devi attraversare tutto il deserto, e per farlo ci vogliono soldi. Voglio sapere se ne hai abbastanza.
- (Santiago mette le mani in tasca e tira fuori tutto il denaro che ha. Lo mostra al ragazzo arabo.)
- Vedo che sei ben fornito. Bene, ti farò da guida. Potremmo arrivare alle piramidi domani, ma ho bisogno di comprare due cammelli.
- (Santiago gli consegna tutto il denaro. Quindi si rivolge al pubblico.)
- Santiago: mi disse proprio così: ho bisogno di comprare due cammelli e cinque minuti dopo, approfittando di una mia distrazione, mi rubò i soldi confondendosi fra la gente del mercato.
- Narratore: Santiago si ricordò di come il mattino prima si trovava in un altro continente, che era un pastore ed aveva un appuntamento con una ragazza. Mentre ora, senza un soldo vagava in una terra straniera di cui non conosceva la lingua.
- (Santiago apre la bisaccia e tira fuori soltanto un libro, la giacca, e le due pietre che gli aveva dato il re di Salem. Le guarda attentamente, le tasta con cura, quindi)
- Santiago: Voglio sapere se la benedizione del vecchio mi segue ancora (rimette le pietre nel sacco, ne estrae una, è la bianca)
- Narratore: la pietra bianca gli aveva detto sì, e fu così che si tranquillizzò e riuscì ad addormentarsi nel bel mezzo del mercato ... e quando si risvegliò il mattino dopo era sereno ed in grado di riconoscere se ogni persona incontrata fosse vicina o lontana dalla propria Leggenda Personale: se in faccia mostrava contentezza per quello che faceva, lo era.

(entra in scena il mercante di cristalli. Mette un po' di merce su un piano e comincia a sistemarla per la vendita. Santiago gli si avvicina)

- Santiago: Potrei pulire questi vasi se volete, così impolverati non li comprerà nessuno. In cambio mi pagherete qualcosa da mangiare.  
(il mercante lo osserva senza dire sì o no. Il ragazzo tira fuori la giacca dalla bisaccia e comincia a pulire. Quando finisce ...)
- Mercante: Non c'era bisogno che pulissi niente, perché la legge del Corano ci obbliga a dare da mangiare a chi ha fame.
- Santiago: ma allora perché me lo avete lasciato fare?
- Mercante: perché i cristalli erano sporchi. E sia tu che io avevamo bisogno di ripulirci la mente dai brutti pensieri. Vorrei che lavorassi nel mio negozio. Mentre pulivi i vasi, sono entrati due clienti. Un buon segno.
- Santiago: Pulirò tutti i cristalli del negozio fino a notte fonda. In cambio mi darai i soldi per raggiungere l'Egitto domani.
- Mercante: Ma nemmeno se pulissi i miei cristalli per un anno, ti basterebbero i soldi: da qui alle piramidi ci sono migliaia di chilometri di deserto.  
(un attimo di silenzio)
- Santiago: Posso darti giusto i soldi per tornare al tuo paese, ragazzo mio. lavorerò per voi. (pausa) Ho bisogno di soldi per comprare un po' di pecore.  
(comincia a rispolverare i cristalli. Dopo un po')
- Mercante: Perché non fate costruire una vetrina per i cristalli. Si potrebbe mettere all'esterno, in modo da attirare i clienti.
- Santiago: Quando la fortuna sta dalla nostra parte, dobbiamo approfittarne e fare di tutto per aiutarla. Si chiama Principio Favorevole. Io voglio tornare al più presto dalle mie pecore. (pulisce i vasi mentre il narratore parla)
- Narratore: quel giorno il mercante diede al ragazzo il permesso di costruire la vetrina (un cubo piccolo posto più in là di un cubo più grande), che in pochi mesi portò nuovi clienti al negozio. Intanto Santiago imparava l'arabo, il commercio, il linguaggio senza parole, ed i segnali. "Ricordati di sapere sempre quello che vuoi" gli aveva detto il Vecchio.
- Santiago: Mettiamoci a vendere del tè per i passanti.
- Mercante: ce ne sono molti qui che vendono il tè.
- Santiago: ma noi possiamo venderlo in bicchieri di cristallo; così apprezzeranno il tè e compreranno i cristalli. Perché quello che affascina maggiormente gli uomini è la bellezza.  
(il mercante ci pensa un po' su)
- Mercante: Maktub.
- Santiago: che significa?

Mercante: dovresti essere nato arabo per capirlo. Vuol dire pressappoco “come è scritto”. Maktub. Puoi cominciare a vendere il tè nei vasi di cristallo.

(mentre il ragazzo mima in qualche modo tale vendita)

Narratore: Trascorsero i mesi ed il commerciante si arricchì, mentre il ragazzo era riuscito a mettere da parte il denaro che gli occorreva per comprare un gregge.

Santiago: Me ne vado via oggi (tira fuori dalla tasca il denaro) Ho il denaro che serve per comprare le pecore, e Voi ne avete per andare alla Mecca. Ma prima di partire chiedo la vostra benedizione.

Mercante: sono orgoglioso di te, hai portato un’anima nel mio negozio di cristalli. Ma sai bene che io non andrò alla Mecca. Come sai che tu non ricomprerai le pecore.

Santiago: chi ve lo ha detto

Mercante: Maktub.

(gli impone le mani e lo benedice)

(Santiago ricontrolla il contenuto della bisaccia: il libro, la giacca, le due pietre)

Santiago: Potrò sempre tornare a fare il pastore, conosco le pecore e non dimenticherò mai come sono. Ma forse non mi si presenterà più un’altra occasione per andare alle piramidi d’Egitto. Mi unirò alla carovana e riprenderò la marcia verso il tesoro.

Narratore: “io sono sempre vicino a coloro che vivono la propria Leggenda Personale” gli aveva detto il vecchio re.

(intanto Santiago giocherellava con Urim e Tumim.

Entra in scena l’inglese)

Inglese: Urim e Tumim! Non sapevo che ve ne fossero in questa parte del mondo.

Santiago: è il regalo di un re.

(l’inglese mette una mano in tasca e trae due pietre simili)  
un re saggio che si è degnato di parlare con me, un semplice pastore.

Inglese: i pastori sono stati i primi a riconoscere un re che il resto del mondo rifiutò di riconoscere.

È detto nella Bibbia che queste due pietre, Urim e Tumim, rappresentavano l’unica forma di divinazione consentita da Dio. Le portavano i sacerdoti incastonate in un pettorale d’oro. Forse è un segnale.

Santiago: chi vi ha parlato di segnali?

Inglese: nella vita tutte le cose sono segnali. L’universo è costituito da una lingua che tutti comprendono, ma che è stata ormai dimenticata. Io sto cercando questo linguaggio universale. Sono qui per incontrare un uomo che conosce questo linguaggio universale. Un alchimista.

- Narratore: Il ragazzo e l'inglese avevano comprato due cammelli. Le coincidenze non esistono, aveva detto l'inglese, ed il ragazzo sapeva benissimo di cosa stava parlando: essere pastore, sognare una cosa, trovarsi in Africa, incontrare un re, essere derubato, incontrare un mercante di cristalli.  
Quanto più ci si avvicina al sogno, tanto più la Leggenda Personale comincia a diventare la vera ragione di vita.  
Santiago aveva già raccontato la storia della sua vita all'inglese il quale sottolineò:
- Inglese: Nell'alchimia si parla di un principio che muove tutte le cose, esso è chiamato l'Anima del Mondo. Quando desideri qualcosa con tutto il cuore, sei più vicino all'Anima del Mondo, che è sempre una forza positiva.
- Santiago: ho osservato la carovana avanzare nel deserto. Carovana e deserto parlano la stessa lingua, e perciò lui le consente di attraversarlo. Ho visto come le guide leggono i segnali del deserto e come l'anima della carovana parla con l'anima del deserto.
- Inglese: bisogna che anch'io presti più attenzione alla carovana.  
Santiago: e bisogna che io legga i vostri libri.
- Narratore: (mentre l'inglese mostra i libri) erano libri strani. Parlavano di mercurio, sale, zolfo, re, draghi, ma lui non riusciva a capire nulla. Eppure un'idea si ripeteva in quasi tutti i libri: tutte le cose erano manifestazione di Una Cosa Sola. Scoprì che il testo più importante d'alchimia era composto solo di poche righe.
- Santiago: ma allora perché tanti altri libri?  
Inglese: questi sono stati scritti per capire queste poche righe della Tavola di Smeraldo.  
(l'inglese continua a mostrargli libri)
- Narratore: Il ragazzo scoprì che la parte liquida della grande opera si definiva elisir di lunga vita, e che la parte solida, invece, era chiamata Pietra Filosofale, di cui poche schegge bastavano per trasformare in oro grandi quantità di metallo. Ma quando leggeva il procedimento per ottenere la grande opera si smarriva in disegni, istruzioni in codice e testi oscuri.  
Intanto correva voce che la guerra fra i clan, nel deserto, era cominciata.
- Voce: oasi, oasi!  
Inglese: finalmente ce l'abbiamo fatta.
- Narratore: l'alchimista vide arrivare la carovana. Sapeva che in essa c'era l'uomo a cui doveva svelare parte dei propri segreti. Glielo avevano detto i segnali. Ancora non conosceva quest'uomo, ma i suoi occhi esperti lo avrebbero riconosciuto appena lo avessero visto. Pensava: non so perché queste cose devono essere trasmesse da bocca a orecchio. Non certo perché sono segrete. Forse perché sono

costituite di Vita Pura, e difficilmente si riesce a cogliere questo tipo di Vita con pitture o parole.

Santiago: (all'inglese) Non riesco proprio a crederci: nei libri avevo letto che l'oasi era un pozzo circondato da palme. Qui, invece, i pozzi sono centinaia, e l'oasi è grande quanto un paese della Spagna.

Inglese: Sai, mi ha detto il cammelliere, che le oasi sono sempre considerate terreno neutro perché abitate per lo più da donne e bambini, e che non c'è nulla da temere per le guerre fra i clan.

Santiago: Sentite invece cosa mi hanno detto i segnali che Dio ha posto sul mio cammino: tanto più t'avvicini al tuo sogno, tanto più le cose diventano difficili, e quindi, tanto più ci vuole perseveranza e coraggio in colui che cerca la propria Leggenda Personale.

Inglese: quello che mi dici è interessante, ma adesso devi farmi un grosso favore: ho bisogno che tu m'aiuti a scoprire dove vive l'alchimista.

Santiago: certamente, ma... come faremo?

Inglese: cominceremo col chiederlo a qualcuno, e considerato che parli l'arabo meglio di me, chiederai tu (indica col dito una persona dietro le quinte).

Santiago: Saprebbe per favore dirmi dove vive l'alchimista di questa oasi?

Voce: non ne ho mai sentito parlare ragazzo. Però tu sicuramente ignori che non è lecito parlare, nel deserto, alle donne vestite di nero, perché esse sono sposate. Qui le tradizioni vanno rispettate, quindi non farlo mai più.

Santiago: La cosa si fa difficile amico mio, perché in giro non vedo altro che donne vestite di nero e bambini.

Sapete, io non avevo mai sentito parlare, prima, di alchimisti, altrimenti cercherei di aiutarvi meglio.

Inglese: quello che mi dici mi ha fatto venire un'idea: forse qui non sanno nemmeno cosa vuol dire alchimista, quindi sai che farai? Chiederai dell'uomo che cura tutte le malattie al villaggio.

Santiago: (ad una persona verso le quinte) scusate signore, conoscete qualcuno che cura le malattie nel villaggio?

Voce: Allah cura tutte le malattie. Ma dimmi, perché vuoi conoscere quest'uomo?

Santiago: perché il mio amico è in viaggio da lunghi mesi solo per incontrarlo.

Voce: un tal uomo deve essere certamente molto potente. Inutile cercarlo, perché un uomo così gli incontri li decide solo lui. Addio ragazzo, che Allah ti assista.

Inglese: Finalmente ci siamo ragazzo, la pista è quella giusta.

Santiago: ma non ci ha detto nulla di preciso quel vecchio! Adesso chiederò a questa ragazza che s'avvicina qui al pozzo.

(Intanto l'inglese va via. Entra Fatima. È questo un momento importante: Santiago incontra la propria Anima: mimata.

Santiago mette la maschera che Fatima – mascherata allo stesso

- modo – gli passa. Simboli di Sale Mercurio e Zolfo...)
- Narratore: in quel momento fu come se il tempo si fermasse, e l'ANIMA del MONDO sorgesse con tutta la sua forza davanti al ragazzo. Quando guardò gli occhi di lei comprese la parte più importante e più saggia del Linguaggio del mondo che chiunque era in grado di capire con il proprio cuore. E si chiamava Amore. Ma ecco il segnale: le labbra della giovane decisero di accennare un sorriso: il segnale che il ragazzo aveva atteso tutta la vita, che aveva ricercato nelle pecore e nei libri, nei cristalli e nel silenzio del deserto. Non doveva capire altro: si trovava di fronte alla donna del suo cuore. Era quella una straordinaria certezza: tutte le cose sotto il sole sono state scritte dalla stessa Mano, la Mano che risveglia l'Amore e che ha creato un'anima gemella per chiunque lavori, si riposi e cerchi i propri tesori sotto il sole. Maktub, pensò il ragazzo.
- (dopo la mimata i due si tolgono la maschera)
- Inglese: (scotendo il ragazzo) chiedilo a lei; chiedile se sa dove vive l'alchimista.
- Santiago: come ti chiami?
- Fatima: mi chiamo Fatima.
- Santiago: dimmi Fatima, sapresti dirmi dove vive l'uomo che cura tutte le malattie qui nel villaggio?
- Fatima: oh sì, è uno che conosce i segreti del mondo e parla coi demoni del deserto. Vive là, verso sud. Ma adesso devo andare. Mi aspettano per l'acqua.
- (L'inglese va in cerca dell'alchimista. Santiago gioca con le due maschere lasciate lì da Fatima...)
- Narratore: conosciuta la Materia Prima: L'AMORE che muove il Sole e le altre stelle, il ragazzo, acceso ormai dalla segreta fiamma, dalla Vita Pura che mai potrà essere compresa con il solo intelletto nei libri, entrato nel laboratorio, pur senza sapere quello che deve fare... fa quello che deve fare.
- (giochi di separazione, sublimazione, unione... simbologie di colori, animali rappresentanti fasi dell'Opera, ecc... Dopo un bel po' arriva l'inglese.)
- Inglese: l'ho aspettato tutto il pomeriggio e tutta la sera. Poi improvvisamente è arrivato e gli ho detto che lo stavo cercando. Allora lui mi ha domandato se avevo già trasformato il piombo in oro. Ma io gli ho risposto che era proprio ciò che volevo apprendere. E infine lui mi ha detto di tentare. Solo questo: tenta.
- Santiago: E allora tenterete, spero.
- Inglese: è giusto quello che farò. E comincerò subito. (va).
- Santiago: (giocando con un secchio aspetta Fatima al pozzo. Entra Fatima)



sono venuto qui al pozzo per dirti una cosa importante. Voglio che tu sia mia moglie. Ti amo.

(la giovane non risponde)

Ti aspetterò qui tutti i giorni. Ho attraversato il deserto in cerca di un tesoro che si trova vicino alle piramidi. La guerra che maledicevo ora la benedico, perché mi fa stare accanto a te.

Fatima: un giorno la guerra finirà.

Santiago: Non importa: tu sei più importante di ogni tesoro.

Fatima: I guerrieri cercano i loro tesori, e le donne del deserto sono orgogliose di loro.

(si ode la voce fuori campo del capo carovana)

Capo car.: (dopo un suono di corno) ascoltate! È il capo carovana che vi parla. Non sappiamo quando la guerra finirà, perché i combattimenti potranno durare per lungo tempo, forse per anni. Non è questa una guerra fra buoni e cattivi: è una guerra tra forze che combattono per lo stesso potere, ed Allah è con tutte e due le parti.

Fatima: tu, prima mi hai dichiarato il tuo amore. Poi mi hai insegnato tante cose belle come il Linguaggio e l'Anima del Mondo. A poco a poco tutto questo mi ha fatto diventare parte di te (allusione ad un'operazione alchemica...)

Poi mi hai parlato dei sogni, del vecchio re e dei segnali, cose che ti hanno condotto fino a me. Adesso io appartengo al tuo sogno, alla tua Leggenda Personale. Perciò desidero che tu prosegua il tuo viaggio. Se sono parte della tua Leggenda, un giorno tornerai. Maktub. (la ragazza va)

(entra l'inglese con un bastoncino di incenso acceso)

Inglese: ci sono quasi: è la prima fase del lavoro alchemico: devo separare lo zolfo impuro, e per riuscire non devo aver timore (si siede in un angolo e osserva il bastoncino).

(Santiago si porta sul proscenio, si siede e osserva il cielo)

Narratore: vide due sparvieri che volavano alti, e mentre li osservava pensava all'amore senza possesso: non sapeva concepirlo senza tale sentimento. Tuttavia era grato al mondo intero di provare un così grande amore per una donna.

Improvvisamente uno dei due sparvieri attaccò l'altro, e contemporaneamente il ragazzo ebbe una visione istantanea e rapida: un esercito che con le spade sguainate irrompeva nell'oasi. Segui sempre i segnali, gli aveva detto il vecchio re. Santiago non aveva dubbi: era penetrato nell'Anima del Mondo. Andò dal capo del villaggio.

Santiago: (al capo villaggio) vi porto i segnali del deserto, signore.

Capo: chi è lo straniero che parla di segnali?

- Santiago: sono io signore, Santiago.
- Capo: e perché mai il deserto dovrebbe raccontarli ad un ragazzo estraneo quando noi siamo qui da generazioni?
- Santiago: perché io posso vedere cose che i vostri occhi troppo abituati al deserto non possono più vedere.
- Capo: nessuno attacca mai un'oasi.
- Santiago: io racconto solo ciò che ho visto. Se non volete credermi non fate nulla. (il capo pensa un po')
- Capo: Giuseppe credeva ai sogni e sapeva anche interpretarli. La tradizione dice che l'oasi non è mai stata attaccata, ma la tradizione dice anche che bisogna credere ai messaggi del deserto. Domani attenderemo i nemici. Ogni dieci nemici uccisi tu riceverai una moneta d'oro. Ma se domani nessun'arma verrà utilizzata contro i nemici, almeno una verrà usata: contro di te.  
(il capo va. Il ragazzo rimane al chiaro di luna. Una musica fortissima annuncia l'arrivo dell'alchimista. Sguaina la spada.)
- Alchimista: chi ha osato leggere il volo degli sparvieri?
- Santiago: sono stato io (e china il capo aspettando il colpo di spada) molte vite saranno salvate.  
(la spada gli si posa sulla fronte)  
saranno salvate perché non tenevate conto dell'Anima del Mondo.
- Alchimista: perché mai hai letto il volo degli uccelli?
- Santiago: perché loro vogliono salvare l'oasi.
- Alchimista: che sei tu per cambiare il destino di Allah?
- Santiago: Allah ha creato gli eserciti, gli uccelli, il linguaggio degli uccelli: tutto è stato scritto dalla stessa Mano. (l'alchimista allontana la spada)
- Alchimista: stai attento ai presagi, quando le cose sono scritte, non c'è modo di evitarle.
- Santiago: io ho soltanto visto un esercito, non l'esito di una battaglia.
- Alchimista: cosa fa uno straniero in una terra straniera?
- Santiago: Ricerca la mia Leggenda Personale.  
(mette la spada nel fodero)
- Alchimista: avevo bisogno di provare il tuo coraggio. Esso è il dono più importante per chi ricerca il linguaggio del mondo. Non bisogna mai rilassarsi. Il deserto è una prova per tutti gli uomini: uccide chi si distrae.  
Se domani la tua testa sarà ancora sul collo dopo il calar del sole, cercami.
- Santiago: da dove vieni?
- Alchimista: (indica con la mano il luogo verso cui va)
- Narratore: Il mattino dopo l'oasi fu assalita; ma i suoi uomini erano pronti e circondarono gli assalitori e poi li uccisero per avere infranto una millenaria tradizione. A Santiago furono consegnate cinquanta

monete d'oro e gli venne conferita la carica di consigliere del villaggio.

Adesso il ragazzo, lì nel deserto, stava aspettando l'arrivo dell'alchimista.

(entra in scena l'alchimista)

Alchimista: Dunque sei qui! Certo lo prevedeva la tua Leggenda Personale. Che tu sia il benvenuto!

Santiago: (guardandosi intorno) sai, mentre ti aspettavo ho osservato attentamente la tua tenda, ho scrutato ogni angolo, ma non sono riuscito a scorgere alcun fornello o strumento alchemico.

Alchimista: siediti, siediti qua mentre io preparo un po' di tè. Mangeremo insieme qualcosa.

Santiago: perché volevi vedermi?

Alchimista: per via dei segnali. Il vento mi ha raccontato che saresti venuto e che avresti avuto bisogno d'aiuto.

Santiago: ma non ero io che ti cercavo, era lui, l'inglese (indica il nord).

Alchimista: lui deve trovare altre cose prima di trovare me. Ma è sulla strada giusta. Ha cominciato a guardare il deserto.

Santiago: e io?

Alchimista: quando si vuole una cosa, tutto l'universo cospira affinché si realizzi il sogno.

Santiago: allora sarai tu il mio maestro?

Alchimista: No, tu sai tutto ciò di cui hai bisogno. Io mi limito a farti proseguire verso il tuo tesoro.

Santiago: i clan sono in guerra.

Alchimista: conosco il deserto.

Santiago: ma io il tesoro l'ho già trovato: ho un cammello, il denaro del negozio di cristalli, cinquanta monete d'oro.

Alchimista: niente di tutto ciò è vicino alle piramidi.

Santiago: ho Fatima: il tesoro più grande che c'è.

Alchimista: ma neppure lei è vicina alle piramidi. Tieni bevi con me un po' di vino (gli versa...)

Santiago: la legge islamica non proibisce di bere vino?

Alchimista: il male non è ciò che entra nella bocca di un uomo, ma ciò che ne esce.

Adesso basta. (si alza e lo conduce fuori) Mostrami la vita nel deserto. Soltanto chi trova la vita può scoprire i tesori. Sappi solo che la vita attrae la vita. (il ragazzo osserva il suo cammello)

Santiago: lì... dove s'è fermato il mio cammello c'è la vita.

(l'alchimista si porta nel punto indicato infila una mano e tira fuori un serpente. Fa un cerchio sulla terra con la sua spada)

Alchimista: da qui non uscirà. È importante trovare la vita, è un segnale.

Santiago: perché è importante?

Alchimista: perché le piramidi sono circondate da deserto.

- Santiago: non voglio più andare alle piramidi, voglio stabilirmi nell'oasi, ho già incontrato Fatima.
- Alchimista: Fatima ha già trovato il suo tesoro: te. Adesso attende che tu trovi il tuo.
- Santiago: e se decido di restare?
- Alchimista: sarai consigliere dell'oasi. Il deserto è il miglior maestro che ci sia. Ti sposerai, ma... dopo un anno ti ricorderai che esiste un tesoro. Il secondo anno i segnali continueranno a parlarti di esso e della tua Leggenda Personale. Il terzo anno i segnali ti abbandoneranno e i capi tribù lo capiranno, sarai perciò allontanato dal consiglio.
- Santiago: io vengo con te, ma amerò sempre Fatima e tornerò per restare con lei. Io la amo perché ho fatto un sogno e perché tutto l'universo ha cospirato affinché l'incontrassi.
- Alchimista: se quanto hai già trovato è fatto di materia pura, non potrà mai marcire. Tornerai e ritroverai.  
(cammina per un po' sul palcoscenico)  
Adesso sei quasi al termine del tuo viaggio.
- Santiago: per tutto il tempo del viaggio ho pensato che mi avresti insegnato ciò che sai, perché tempo fa, con l'inglese ho letto libri d'alchimia ma non sono riuscito ad imparare nulla.
- Alchimista: c'è solo un modo per imparare, ed è attraverso l'azione. Il viaggio ti ha insegnato tutto tranne una cosa. Sappi mio giovane amico che tutta la scienza della Grande Opera può essere scritta su un semplice smeraldo.
- Santiago: e cosa dice?  
(l'alchimista scrive sulla sabbia. Il ragazzo lo segue. Quindi mimerà la tavola con operazioni alchemiche)
- Santiago: non ho capito niente.
- Alchimista: perché tu vuoi comprendere con la sola ragione. Sappi che la tavola di smeraldo è un passaggio diretto verso l'Anima del Mondo. L'uomo deve solo comprendere attraverso l'osservazione delle cose visibili, gli insegnamenti e le meraviglie della Sapienza Divina. È questo che io chiamo azione.
- Santiago: dovrei comprendere la tavola di smeraldo?
- Alchimista: Al momento sei in un deserto, e non puoi far altro che immergerti in esso. Non c'è bisogno che tu lo comprenda. Osserva solo un granello di sabbia e vi scorgerai le meraviglie della creazione.
- Santiago: come posso immergermi nel deserto?
- Alchimista: ascolta il tuo cuore. Esso conosce tutte le cose, perché è originato dall'Anima del Mondo, e un giorno vi farà ritorno.
- Santiago: perché devo ascoltare il mio cuore?
- Alchimista: perché dovunque esso sarà, lì si troverà il tuo tesoro. Se lo conoscerai bene saprai fronteggiare i tuoi sogni e i tuoi desideri.
- Santiago: il mio cuore ha paura di soffrire.

- Alchimista: se è questo che ti ha detto il tuo cuore, digli che la paura di soffrire è assai peggiore della stessa sofferenza, e che nessun cuore ha mai provato sofferenza quando ha seguito i propri sogni, perché ogni momento di ricerca è un momento di incontro con Dio e l'Eternità. Ma su questa terra ormai insieme con pochi uomini, solo i bambini sanno ascoltare il proprio cuore.
- Santiago: che cosa devo fare adesso?
- Alchimista: prosegui verso le piramidi, e stai attento ai segnali. Il tuo cuore è pronto.
- Santiago: era questa l'ultima cosa che dovevo conoscere?
- Alchimista: no. È questo: una ricerca comincia sempre con la Fortuna del Principiante e finisce sempre con la prova del conquistatore.
- Santiago: i cuori aiutano sempre gli uomini?
- Alchimista: soltanto quelli che vivono la propria Leggenda Personale. Ma aiutano molto i bambini, gli ubriachi e i vecchi.
- Santiago: perché non mi insegni l'alchimia?
- Alchimista: già la conosci: significa penetrare nell'Anima del Mondo e scoprire il tesoro che essa ha riservato per noi. Quando qualcosa evolve, evolve anche tutto quanto la circonda.
- (entra in scena con la spada sguainata il generale)
- Generale: fermi là! Non un passo di più!
- Alchimista: siamo soltanto dei viaggiatori, sig. generale. Io ho soltanto guidato il mio amico fin qui.
- Generale: chi è il tuo amico?
- Alchimista: un alchimista, signore. Egli conosce i poteri della natura. Ha portato con sé del denaro da offrire a vostra eccellenza.
- Generale: cos'è un alchimista?
- Alchimista: un uomo che conosce la natura e il mondo. Se lui volesse, potrebbe distruggere quest'accampamento con la sola forza del vento.
- Generale: voglio vederlo coi miei occhi.
- Alchimista: ci servono tre giorni, generale. Soltanto tre giorni ed egli si trasformerà in vento. Se non riuscirà le nostre vite saranno vostre. (e fa un inchino).
- Generale: i miei guerrieri vi terranno d'occhio. Fra tre giorni sarò qui. (esce di scena)
- Santiago: ma io non so come trasformarmi in vento. Non sono un alchimista.
- Alchimista: hai già dimenticato tutto? Se ti disperisci così non potrai mai parlare con il tuo cuore.
- Santiago: ma io non so trasformarmi in vento.
- Alchimista: chi vive la propria Leggenda Personale, può. Solo una cosa te lo può impedire: la paura di fallire.
- Santiago: io non ho paura di fallire. Ma non so proprio come trasformarmi in vento.
- Alchimista: allora dovrai impararlo. La tua vita dipende da questo.
- Santiago: e se non ci riuscirò?

- Alchimista: morirai mentre starai vivendo la tua Leggenda Personale. Comunque non preoccuparti. Generalmente la morte rende gli uomini più sensibili alla vita.
- Santiago: Sì, sì è tutto bello quello che dici, sta di fatto che io non so trasformarmi in vento.
- Alchimista: ricordati quello che ti ho detto: il mondo è solo la parte visibile di Dio. E l'alchimia consiste nel ricondurre sul piano materiale la perfezione spirituale.  
(l'alchimista addenta un pezzo di pane)
- Santiago: che stai facendo?
- Alchimista: mangio.
- Santiago: se io non riuscirò a trasformarmi in vento moriremo. Perché, allora, nutrirsi?
- Alchimista: chi morirà sarai tu: io so come trasformarmi in vento!  
(il ragazzo si siede e scruta il deserto. Le luci indicheranno tre giorni di concentrazione. Entra il Generale)
- Generale: i tre giorni sono passati, ed io sono venuto a vedere il giovane che si trasforma in vento.  
(l'alchimista gli indica il giovane)
- Alchimista: il ragazzo è lì, ma guarda che ci vorrà un po' di tempo.
- Generale: noi non abbiamo fretta, siamo uomini del deserto.  
(si siedono tutti)  
che cosa fa il ragazzo?
- Alchimista: parla al deserto...
- Deserto: cosa vuoi oggi, non ci siamo contemplati già abbastanza ieri?
- Santiago: c'è un punto in cui tu custodisci la persona che io amo. Desidero tornare da lei e ho bisogno del tuo aiuto per trasformarmi in vento.
- Deserto: cos'è l'amore?
- Santiago: amore è il ciclo della vita.
- Deserto: non capisco le tue parole.
- Santiago: allora cerca di capire questo: io devo farmi vento perché qualcuno, che vive nelle tue sabbie ricche di prede che si trasformeranno in animali che si trasformeranno in uomini che si trasformeranno in sabbia, mi sta aspettando.
- Deserto: E sia: ti concedo le mie sabbie perché il vento possa soffiare, ma da solo non posso fare nulla. Chiedi aiuto al vento.  
(un ventilatore muoverà qualcosa pendente dal soffitto)
- Generale: e adesso cosa fa.
- Alchimista: senti questa leggera brezza? Ebbene, adesso il ragazzo parla col vento.
- Santiago: in te un giorno ho udito la voce della mia amata.
- Vento: Ho udito la tua conversazione con il deserto e devo dirti subito che non puoi trasformarti in vento. Dimmi, piuttosto, come hai imparato il linguaggio del deserto e del vento?
- Santiago: ho imparato ascoltando il mio cuore.

- Vento: ah, bene; allora apri il tuo cuore e ascolta: noi due siamo di natura diversa. Ecco perché non puoi trasformarti in vento. E poi... e poi, ecco... io non saprei proprio come trasformarti in vento.
- Santiago: lo chiamano Amore. Quando si ama, allora si riesce ad essere qualunque cosa tra quelle della creazione. Quando si ama, non si ha alcun bisogno di capire che cosa accade, perché tutto comincia ad accadere dentro di noi. E gli uomini possono trasformarsi in vento, purché i venti li aiutino.
- Vento: questa mia ignoranza mi irrita e quando mi irrita comincio a sbuffare più forte (aumenta l'effetto vento).  
Mentre vagavo per il mondo, ho notato che molti parlavano dell'amore guardando il cielo. Forse è meglio domandarlo al sole.
- Santiago: allora aiutami, riempi di polvere questo luogo, affinché io possa guardare il sole senza accecarmi.  
(aumenta l'effetto vento).
- Alchimista: forse che il generale vuole che si smetta?
- Generale: per niente. Voglio vedere la grandezza di Allah.
- Santiago: il vento mi ha detto che tu conosci l'Amore.
- Generale: e adesso con chi parla.
- Alchimista: sta parlando con il sole, sig. Generale.
- Santiago: ma se conosci l'Amore, conosci anche l'Anima del Mondo che è fatta di Amore.
- Sole: dal punto in cui mi trovo posso vedere l'Anima del Mondo. È in comunione con la mia anima ed insieme facciamo crescere le piante. Qui ho imparato ad amare. So bene che se mi avvicinassi di più alla terra la vita in essa scomparirebbe e l'Anima del Mondo cesserebbe di esistere. Perciò ci contempliamo a distanza.  
Sai, quest'Anima mi raccontava che il suo maggior problema è che finora soltanto i minerali e i vegetali hanno capito come tutto sia una cosa sola. Tutto sarebbe una sinfonia di pace se la Mano che ha creato tutto si fosse fermata al quinto giorno della creazione.
- Santiago: tu sei sicuramente saggio, ma da quello che dici deduco che non conosci l'Amore. Il sesto giorno è stato creato l'uomo, e senza di lui il rame sarebbe rimasto per sempre rame ed il piombo sarebbe rimasto sempre piombo.  
Il piombo continuerà ad essere piombo fino a che il mondo non ne avrà più bisogno, poi, inevitabilmente, dovrà trasformarsi in oro. L'alchimista si migliora affinché tutto ciò che lo circonda diventi migliore.
- Sole: perché hai detto che non conosco l'Amore?
- Santiago: perché tu la guardi da lontano e basta. Mentre invece l'Amore è la Forza che trasforma l'Anima del Mondo. Essa è un riflesso di tutte le creature, ha le sue guerre e le sue passioni. Siamo noi che la alimentiamo. Quindi urge amare ed essere migliori.
- Sole: che cosa vuoi tu da me?

- Santiago: che mi aiuti a trasformarmi in vento.  
 Sole: nonostante io sia la più saggia fra le creature, devo confessarti che non so come trasformarti in vento.
- Santiago: con chi devo parlare, allora?  
 Sole: parlane con la Mano che ha scritto tutto.
- Narratore: il vento lanciò un grido di gioia e soffiò più forte che mai. Il ragazzo si rivolse allora alla Mano che ha scritto tutto ma non a parole. La forza dell'Amore sprizzò dal suo cuore e gli nacque una preghiera che non aveva mai recitato prima, una preghiera senza parole e senza richieste. Il ragazzo si immerse nell'Anima del Mondo, si rese conto di come essa facesse parte dell'Anima di Dio e di come l'Anima di Dio fosse la sua stessa anima. E in quel momento capì che anch'egli avrebbe potuto compiere miracoli: quel giorno il vento del deserto soffiò come non aveva mai soffiato.  
 (il generale si inchina ai due e va)
- Alchimista: da qui in poi procederai da solo. In tre ore sarai alle piramidi.  
 Santiago: grazie per avermi insegnato il linguaggio del mondo.  
 Alchimista: non ti ho insegnato niente, ti ho soltanto ricordato quanto già conoscevi. Prendi questo, ti servirà (gli mette un pezzo d'oro nel sacco, fa il saluto islamico e va. Il ragazzo si porta nel settore della piramide). Qui comincia a scavare. Entrano in scena due individui armati.
- Individuo: che stai facendo lì? Che cosa stai nascondendo?  
 Santiago: non sto nascondendo nulla.  
 (uno dei due rovista nella bisaccia e tira fuori un pezzo d'oro, il dono dell'alchimista)
- Individuo: ma questo è oro? Sicuramente ce ne sarà ancora dell'altro. Su , scava, scava ancora.  
 (dopo un po')
- sai che penso? Che quest'oro l'ha rubato. Qui non c'è il resto di niente. Penso che possiamo anche andarcene.
- Santiago: io sto cercando un tesoro... l'ho sognato due volte e deve esserci.  
 Individuo: per questa volta non morirai, vivrai e imparerai che l'uomo non può essere tanto stupido.  
 Anch'io ho fatto un sogno lì nel punto in cui ti trovi. Ho sognato che avrei dovuto attraversare le campagne della Spagna, cercare una chiesa diroccata dove i pastori dormono con le pecore, e scavare ai piedi di un albero al centro di essa. Lì avrei trovato un tesoro. Ma io non sono tanto stupido da attraversare un deserto perché ho fatto un sogno che si è ripetuto.
- Narratore: la vita è davvero generosa con chi vive la propria Leggenda Personale, pensò il ragazzo, mentre il vento caldo dell'Africa aveva ripreso a soffiare. Era un vento ricco di profumi e di voci ma soprattutto messaggero d'Amore.  
 Il ragazzo sorrise: aveva davvero trovato il Tesoro.